

LA NOSTRA SANITÀ

Franco Pepe



Vinta la sfida delle liste ora si pensi ai primari

Vicenza vince la sfida delle liste di attesa. Il S. Bortolo, nel Veneto, è l'ospedale che fa aspettare di meno. L'Usls 6, nella nostra regione, è l'azienda che applica quasi alla lettera la dgr 600 del 2007. Da quando il segretario alla sanità Domenico Mantoan ha fatto capire ai 24 dg che per il governatore Zaia l'obiettivo numero uno è l'azzeramento dei tempi di attesa, tutti hanno tirato fuori la delibera imboscata. Così in due mesi e mezzo l'Usls di Asolo rimedia alle fila che in cardiologia si erano fatte lunghe più di un anno. Altre Usls imbocciano la strada giusta.

L'Usls 6 centra un primato unico in Italia: 86 vicentini su 100, con in mano la ricetta della classe A della priorità assoluta, effettuano la visita o l'esame nei 10 giorni stabiliti; 97 vicentini su 100, con la ricetta della classe B, ricevono la prestazione prescritta dai 30 ai 60 giorni proprio come prevede la famosa dgr; 100 vicentini su 100, con la ricetta della classe C, quella che indica urgenza minore, vengono visitati o sono sottoposti agli esami richiesti entro i 180 giorni fissati come limite massimo.

Una laurea con lode. Anni luce più avanti di Belluno, che veste la maglia nera della classifica, non si sa se per insipienza organizzativa o se per la difficile geografia di montagna, ma anche molto più avanti di Venezia, Padova e Bussolengo che occupano gli ultimi posti della lista. Una performance che premia organizzazione e lavoro, capacità di gestione di chi dirige ed efficienza del personale, e che inorgoglisce l'intero apparato dell'Usls berica. Questo risultato non può, però, far dimenticare ciò che lascia ancora a desiderare. Domenica scorsa proprio a Vicenza si è verificato un episodio sconcertante.

Un imprenditore di 43 anni

di Tretto di Arzignano, vittima di un infarto, è stato rifiutato al S. Bortolo perché dalla cardiologia hanno fatto sapere che all'Ucic non c'era posto. L'ambulanza ha dovuto invertire la marcia e portare l'uomo a Legnago, ma nel frattempo il poveretto ha avuto tre arresti cardiaci, ha rischiato seriamente di morire. Per fortuna la rete ha funzionato e il paziente si è salvato, ma Vicenza non ha risposto a dovere. Un

ospedale che, nella più avanzata teoria della salute, rappresenta un hub and spoke provinciale di riferimento, una funzione per la quale il S. Bortolo riceve nel riparto un fondo speciale, non può non accogliere un infartuato in pericolo.

Occorre capire perché sia accaduto, se per colpa di una carente programmazione, per mancanza di personale o per inadeguatezza di qualcuno, e correre subito ai ripari per evitare che cose incresciose del genere si ripetano. Chi ha ruoli di comando deve assumersi la propria responsabilità. Onori e oneri. Un fatto del genere deve far meditare bene sui prossimi primari da nominare.

Negli ultimi anni al S. Bortolo e a Noventa sono arrivati primari di valore ma, senza fare nomi, sono state fatte anche scelte discutibili, di cui si pagheranno nel tempo le conseguenze, in qualche caso i disastri. Si insiste tanto sulla gerarchia degli ospedali ma non si fa nulla per stabilire una gerarchia di valori come linea discriminante per designare un primario, per cui le scelte spesso sono arbitrarie, magari dominate e pilotate dalla politica, in nome di logiche strane o di parte.

Senza pensare che a guidare un reparto in un ospedale di secondo livello come Vicenza non può non essere uno specialista che abbia all'attivo un

curriculum di qualità, che sia stato primario almeno in un ospedale di periferia, che sappia gestire il rapporto con il territorio. Non uno qualsiasi, solo perché ha il padrino. Occorrono criteri precisi.

Un suggerimento anzi. Perché la quinta commissione regionale non si assume il compito di stabilire regole e precondizioni? In ogni caso staremo alla finestra. Si profila già un primo serio banco di prova. Si dovrà sostituire il primario di pediatria Colleselli che a fine anno lascia il S. Bortolo, e sarebbe imperdonabile trovare un successore che non dia garanzie nei fatti. Siamo alla vigilia di una rivoluzione che ridurrà a 4 i punti nascita e a 2 le pediatrie del Vicentino. Vicenza dovrà gestire il bacino provinciale. Il nuovo primario sarà chiamato a rapportarsi con tutta la provincia.

Non si può più sbagliare.